

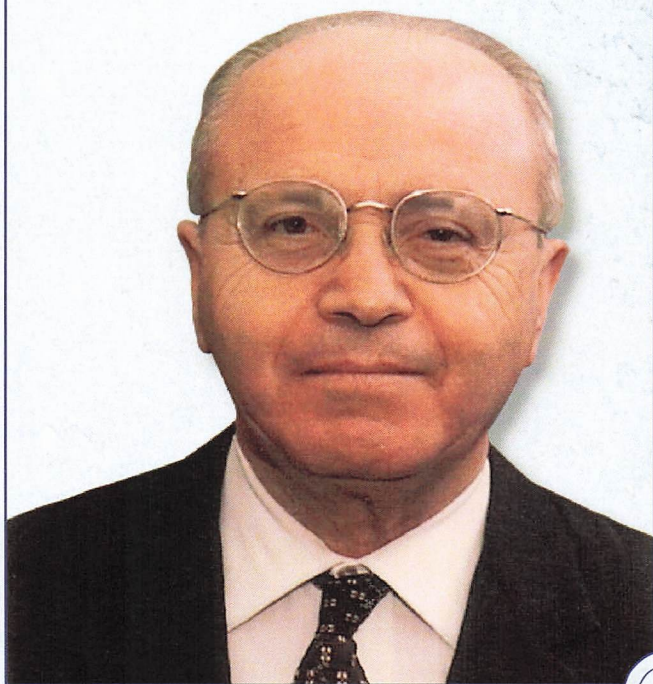
ISTITUTO SALESIANO DON BOSCO

Viale Virgilio, 97 - 74100 Taranto



**Domenica 29 Novembre 2015
si è spento**

Don Salvatore Mariani
Salesiano di Don Bosco





IN RICORDO DI
DON SALVATORE MARIANI SALESIANO

**« E adesso
Siamo davvero alla fine.**

**Una lunga esistenza
la mia,
con tanti frammenti
qui di luce,
qui di oscurità;
sempre mi ha guidato
la mano di Dio,
sempre mi ha sostenuto
la tenerezza di Maria.**

**A Don Bosco
mio padre buono
"sto arrivando!"**

**A voi amici
con me viandanti
della vita
ora un addio,
ma per vederci domani
nella casa del Padre
che Don Bosco ci promise.» (29. 01. 08)**

A Salerno, il 29 novembre 2015, la lunga esistenza di don Salvatore Mariani, fatta di "tanti frammenti luminosi e oscuri" giunge, veramente, alla fine. Il cristiano sa che tutta la sua vita è un alternarsi di luci e ombre.



La consapevolezza che la natura umana è segnata dal peccato originale, ma è anche illuminata e sostenuta dalla fede, che fa vedere l'invisibile, ha guidato l'intera vicenda esistenziale di don Mariani come traspare dalle sue riflessioni, dalle sue poesie e dalle sue preghiere: è la mano di Dio che apre e accompagna il cammino del credente, è la tenerezza materna di Maria, la Madre di Gesù, che lo sostiene ed incoraggia nel cammino verso il Monte santo. L'amore per Don Bosco, tatuato sul cuore di don Salvatore, erompe nel grido "sto arrivando!", il grido del figlio a lungo lontano dal padre, un grido di abbandono filiale in colui che gli è stato padre e maestro nei lunghissimi anni di vita religiosa.

E' toccante l'addio agli amici: è l'abbandono più doloroso: lasciare chi ha dato colore alla vita con smalti luminosi ed opachi, fatti di ricordi, delusioni, sentimenti cari, sofferenze e gioie.

Subito, però, il velo di tristezza si strappa per lasciare passare i raggi lucenti della speranza cristiana che fa gioire il cuore credente al pensiero che i compagni di cammino, *"come lui viandanti della vita"* si incontreranno nella casa del Padre, secondo la promessa di Don Bosco: *"Io vi prometto pane, lavoro e paradiso"*.

Parafrasò un biglietto di risposta che don Mariani scrive nel 2006 per fare la sua presentazione anagrafica:

" Mi presento, Sacerdote Salvatore Mariani, nato a Capurso (BA), il 01-10-1922.

Papà Giuseppe e mamma Antonia mi hanno trasmesso una fede semplice e schietta che ha trovato il suo sbocco naturale nella Congregazione Salesiana di San Giovanni Don Bosco.



Ho fatto con gioia la Prima Professione a Portici-Bellavista (NA) il 03-10-1938, e il 23-07-1944 quella Perpetua a Cisternino (BR).

Fui ordinato presbitero a Torino, per imposizione delle mani, dal Card. Fossati, il 04-07-1948."

Questa la sua presentazione esistenziale:

"Io sono un uomo, un cristiano, un Salesiano, un prete.

O Gesù, quanto le mie diverse caratteristiche saranno armonicamente composte per cantare l'autentica sinfonia che tu e il cielo possiate sentire?"

E la presentazione del curriculum salesiano:

dopo l'ordinazione sacerdotale inizia il suo iter scolastico: **Brindisi (1948-1950), Caserta (1950-1951), Taranto Istituto (1951-1953)** ancora Brindisi (1953-1957), **Resina (1957-1959), Soverato Istituto (1959-1986), Taranto Parrocchia (1986-2000), Taranto Istituto (2000-2013), Salerno Infermeria (2013-2015).**

Scorrendo il suo annoso diario, le lettere diligentemente catalogate ed annotate, i frammenti luminosi ed oscuri della sua vita, si deve dire che Gesù, quelle *"diverse caratteristiche"*, talvolta stridenti, le ha composte armonicamente, facendole divenire storie di una vita che, sicuramente, sono state sentite dal cielo.

Storie quotidiane di un prete educatore e dei suoi alunni che segue nell'iter culturale, spirituale ed agonistico; storie di un direttore spirituale e delle sue giovani penitenti; storie di un prete e dei suoi poveri; storie di conflitti con vittorie e sconfitte di un prete salesiano e



dei suoi Superiori; storia di un prete salesiano e del suo Maestro che gli ha ingiunto: "Tu, seguimi!". Don Salvatore, nonostante sappia che *"la sua vita è come un labirinto"*, segue il Maestro, sicuro che, solo lui, gli saprà indicare la strada:

"O Gesù, non farmi perdere il filo della mia vita; essa è in verità come un labirinto, e certamente mi potrei sperdere e non riuscire a trovare il motivo dei miei passi: talvolta il dolore, talvolta le gioie, talvolta le occupazioni o altro ancora, ed eccomi diventato un "bruco" che l'amore di Dio avrà il potere di trasformare; con l'avanzare degli anni e dei disagi, dapprima in crisalide e, finalmente, farfalla, capace di danzare lenta nel cielo primaverile della risurrezione.

Don Salvatore è consapevole della propria carica culturale che lo fa essere, sempre, protagonista: a Soverato e Taranto, nei lunghi anni di insegnamento presso i Licei Salesiani; nella vecchiaia, partecipando per ben due volte al Certamen Vaticanum nel 2004 e nel 2005, meritando la qualifica di "Publica Laus"; intessendo rapporti con Professori Universitari, scrittori, biblisti, di cui legge o ascolta con spirito critico, scrivendo osservazioni puntigliose, facendo pesare le sue conoscenze del testo greco.

Don Guido Benzi, Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, così gli risponde il 20 maggio 2009:

"Rev. Mo Don Mariani,

mi è giunto dalla Segreteria Generale della CEI il Suo scritto contenente lo "studio" su LC 24,12 e Gv 20, 1.9. Non sono il revisore incaricato della Nuova Traduzione, tuttavia la Sua puntuale chiarificazione circa la



posizione dei "teli" nel sepolcro vuoto osservata da Pietro e da Giovanni mi sembra, oltre che sostenibile sul piano narrativo, anche interessante sotto il profilo interpretativo, in vista di una fondata catechesi sulla Risurrezione.

Ovviamente il testo CEI rivisto ha scelto una traduzione più "cursiva" per l'immediata comprensione nella proclamazione liturgica di testi così importanti.

...
Con sincera stima, Don Guido Benzi".

Per don Salvatore la "cultura" non è mai fine a se stessa, ma, soprattutto, mezzo di grande spessore educativo.

Roberta, in occasione degli auguri natalizi, gli scrive un biglietto che erutta la forza e la passione che comunicava ai suoi discepoli:

*"Caro don Mariani Salvatore,
il tempo trascorre, rinnovando e accrescendo il mio bagaglio culturale, rendendomi sempre migliore rispetto al giorno precedente.*

Ci sono cose nella vita che non devono essere dimenticate, perchè, come mi ha insegnato, "la memoria" è lo strumento attraverso il quale l'uomo giunge alla sua "radice" antropologica.

Così lei appartiene e apparterrà sempre alla mia "radice" di donna e rimarrà sempre il mio punto di riferimento nelle difficoltà e nelle mie gioie di cui la farò sempre partecipe.

Non dimenticherò mai il bene che mi ha fatto in quanto la sua opera ha formato e forgiato un discepolo che forse supererà il maestro.



Lei è "Magnus homo, vel potius summus et singularis vir".

Nella vita si percorre una strada che si è sempre cercata e che lei mi ha aiutato a trovare tra il frastuono e la confusione del "mondo moderno"; un angolo di silenzio ove c'è solo me stessa.

"L'insegnamento è per lei un'arte che compie ogni giorno con dedizione e amore.

...
Lei forgia le giovani menti, le cesella con il grande sapere antico.

Ciò che colpisce maggiormente gli studenti che vengono da lei per la prima volta è la sua sicurezza e la sua forza che, inizialmente, intimorisce, ma, in seguito, lei diviene più familiare.

Lei è un uomo di chiesa, ma innanzi tutto è un "uomo". Il Padre Nostro le ha fatto un grande dono, poiché lei è il "seminatore" di grandi pensieri.

Con affetto e stima, la vostra discepola Roberta."

Michele, da Livorno, gli scrive: *"Caro don Mariani, nonostante la freneticità del ritmo della vita, riesco sempre, con nostalgia, a ricordare i bei momenti trascorsi insieme e le nostre "battaglie"... Un affettuoso saluto"...*

Una ex allieva, dopo avergli confidato, in una lunga lettera, i suoi crucci e alcuni disagi, così conclude: *"...La penso sempre! E la cosa bella che mi succede è che quando penso a lei sorrido. Sorride il mio viso, sorride il mio cuore. La nomino spesso, ricordo i momenti passati con lei, con qualche lacrima e tanta gioia.*



Le voglio bene dal profondo del mio cuore e né gli anni, né la distanza potranno mai cambiare ciò. Spero davvero di poter venire presto a trovarla.

*Le mando un forte abbraccio mio caro don Mariani.
E' sempre nel mio cuore".*

La fitta corrispondenza più che decennale con **Suor Chiara-Lucia, da Roma**, evidenzia una familiarità che, con il passare degli anni, va sempre più acquistando toni fraterni: è una sorella, religiosa, che scrive al fratello, sacerdote.

Il 26 maggio 2001 gli scrive:

" Noto con quale arte Lei riesca a mirare e interpretare le attese dei giovani. Maestro e Padre più che ripetitore... Lei mette a proprio agio quelli che ascoltano e si appassionano."

Il giorno della Trasfigurazione del 2001:

«...Da quanti anni, ormai, ho nitida la percezione che il mio Fratello sacerdote percorre con me, accanto a me, solidale con me, la stessa strada, con la stessa grinta, con la stessa fatica e la stessa gioia, la stessa autenticità e fiducia...

Io pensavo all'inizio che egli mi facesse da "professore"!

Invece no. Ci siamo trovati entrambi ad apprendere "la sapienza della Croce" senza la pretesa di dividerne l'esultanza! Poveretti e beati "simul", senza pretese di farla da esperti!"

Il 16 marzo 2011 gli scrive con franchezza affettuosa:



" Don Salvatore, chi avrebbe immaginato che la quarta età le avrebbe regalato un mare così limpido è una tranquillità così feconda di pensieri e di alta contemplazione?

La scuola, mi dirà!

Mentre io ero pronta a sentenziare, anni fa: "Quello non ha imparato ad invecchiare!" E mi sembrava di indovinare, in quel giudizio severo, attenuato solo dalla scusa: "Per forza, un Salesiano non può mai invecchiare!..."».

Arriviamo, ora, agli eventi che gli procurarono le più grandi amarezze della sua vita: l'obbedienza a lasciare Soverato per Taranto dove, pur dimorando in Parrocchia, avrebbe, tuttavia, continuato ad insegnare al Liceo Classico "Don Bosco". Questa soluzione alleviava, non poco, il suo sentirsi "esule". Ed ecco, venti anni dopo, il colpo mortale: deve lasciare l'insegnamento del latino e del greco. Questo accadimento segnerà, indelebile, gli anni della sua vecchiaia e tornerà, sempre, insistentemente, quel melanconico ritornello: **"è la scuola che mi manca!"**.

*" Ma quale vergogna allora capitò da segnarsi a morte,
se fu
la vita macchiata da un male sì grande
che le mie orecchie sentissero il triste pianto
e "la scuola e le lettere devi tu lasciare?"*

" Mi sento sempre più oppresso dalla memoria di quella pazzissima e sconosciuta condanna.



Mi paralizza. Mi vien meno pure la volontà a 'fare'; qualunque cosa? Ma no! È la scuola che mi manca!..." (06-01-2005)

Drastico e sincero anche nei rapporti, spesso tesi, con i Superiori, a causa della radicalità del suo metodo di insegnamento, fossero essi Ispettori o Direttori.

" Mi sono rifiutato di andare a scuola: ho fatto sciopero. Sono rimasto chiuso in camera. Quanta pena faccio a me stesso. Mi ha retto la legge dell'amore? Ho letto una pagina di 'Vangeli Scomodi': mi accontento solo che il Direttore mi dica che ho ragione, e mi metterò quieto; non pretenderò altro. Sono sceso per incontrare il Direttore, che non trovo. Avrò stasera o domani la forza che ora ho in questo momento? O Gesù, io ho bisogno di comprensione e di tanto amore! E ne trovo così poco, e ne costruisco così poco, ma tu sei tutto amore. O Gesù, dimmi chi sono; il posto che occupo nella casa del Padre; raccontami l'amore del Padre. Non incontrare più volti accigliati dei fratelli maggiori, la caricatura del volto di tuo Padre; voglio incontrare te e tuo Padre." (02/05).

Ritornando verso le ore dodici, qualcuno degli alunni esterni mi ha burlato: "Don Mariani è finito lo sciopero?" Ho sorriso, e ho detto solo che non mi sentivo tanto bene. Né è una bugia. I giovani capiscono, specialmente se si vuol bene."

Con grande fatica egli obbedirà, certo che nel chinare, umile, il capo, è la salvezza.



***“ Ma costanza e obbedienza, perché virtù,
mai ridussi a nulla,
anche nei momenti difficilissimi
e pieni di non poc’asprezza;
orbene tutte le cose con l’aiuto di Dio
tutte in salvezza risolvere seppi....”***

Nel 2005, il Signore Gesù fa fare a don Salvatore un salto qualitativo: libera il suo cuore da risentimenti ed astiosità che esacerbavano il suo spirito. Egli scrive:

***“ Credo che un certo cambiamento in me avvenne
quando mi “capitò” di leggere l’autobiografia di
S. Teresa: avevo trovato il libro a Castellammare in
occasione degli EE. SS.; poi comprai quel libro. Poi
la tenerezza, la bontà, la pietà schietta, la supplice
intercessione della Santa presso la compassione di
Gesù, devono aver prodotto un inizio alla contem-
plazione operosa della misericordia, del perdono,
della forza a vivere, che Gesù operò ed opera
ancora. Amen.***

Don Mariani non si preoccupa solo di inculturare i giovani a lui affidati, da buon Salesiano, applica il motto di Giovenale *“mens sana in corpore sano”* ai fini perseguibili più facilmente dai suoi allievi. Diviene così, allenatore di pallavolo. Lo stile, però, sarà sempre quello di un educatore salesiano:

***“ Al campo ho fatto zittire chi stava esagerando
nelle espressioni, estremamente sporche ed allusi-
ve.”*** (10 Maggio).



" A Catanzaro per la partita di palla a volo: siamo terzi. Ma siamo incappati nello stesso arbitro dell'anno scorso, per il quale il palleggio è automaticamente punizione perché doppio. Nulla da fare! E i ragazzi si innervosiscono" (21/04/70).

Non solo *"mens sana in corpore sano"*, alla scuola di Don Bosco egli è attento ai moti dello spirito giovanile, molto volubile, in un momento delicato del vivere umano.

" A prima mattina viene in camera...; mi sbatte sul viso che, in effetti, non fa gli Esercizi Spirituali perchè non gli servono. Un giovane intelligente e preparato. E' l'età. Ma dopo si rimane quale si era! La grazia può risuonare anche dopo. E' una violenza? L'amore è violenza dolce. Ai bambini che non vogliono mangiare, "bisogna" dare da mangiare, e forzarli".

Esigente, sempre, con se stesso e con gli altri, specie gli studenti, di cui però riconosce le capacità e le attitudini. Pronto a comprendere, non a giudicare, egli sa che l'età può giocare cattivi scherzi, ed allora, ecco il pensiero della grazia *"che può risuonare anche dopo"*.

Di primo acchito, sembra che la sua vita sia tutta Scuola; non è così. Egli ha tempo anche per la direzione spirituale delle ragazze che frequentano il Collegio dell'Istituto FMA in Soverato, specie quelle in crisi:

" Una suora di giù mi manda un'altra ragazza, sulla linea di.... Non hanno più luce; ma hanno fame e sete di verità e di amore. Non sanno più dov'è la



verità e l'amore. Anche io, o Gesù, ho tanta fame; e appena ne sbocconcello, pur sapendo che sei tu solo. E sento più fame quanto più ti mangio. Ma mi sento anche che acquisto gusto, che prima non avevo. (11/05).

Quando si tratta di perorare cause non sue, non è tenero con Gesù perché lo vede lento ad intervenire, mentre lo vorrebbe pronto e sbrigativo. I suoi sfoghi, tanti, rivelano la profondità e familiarità raggiunte dalla sua relazione con il Maestro divino. Molto spesso, alla preghiera accompagna la penitenza.

"Non sei capace di fare nulla, o Gesù; né sei buono più a fare miracoli; tu vedi bene come si va riducendo... Io ho paura che alla fine si disperi. O Gesù non far arrivare sino a tanto".

"O Gesù, mi sento tanto vuoto, come se i peccati fossero miei. Già chi li fa, nel tuo nome mi appartiene, o Gesù. E allora fammi soffrire un po' di più, ma che [l'altra] non soffra tanto..." (15 marzo 1970).

"Ogni pensiero, ormai, è dominato da quello pieno di preoccupazione per... Gesù, tu l'hai presentata! Tu l'hai affidata a me! E allora posso io disinteressarmi? Digiuni, flagellazioni, una vita tanto più mortificata, nemmeno un sorso d'acqua fuori pasto, nelle ventiquattr'ore solo il pranzo e poi tanta preghiera. O Gesù, tutto inutile? tutto sciupato? Ma Gesù, quando interverrai tu?...".

"O Don Bosco, che quella mia sorella abbia finalmente a scoppiare in pianto, che si sfoghi; deve essere tanto stanca."



" Sento nella mattinata una certa stanchezza; probabilmente è il digiuno a provocarla. Ma tu, o Gesù, non restare sordo; sai bene perché e per chi lo faccio. C'è chi soffre più di me, e da anni; e prima che non ce la faccia più, ti obbligo io, o buon Gesù."

Quando le sue richieste e penitenze vanno a buon fine, si acquieta:

" Finalmente sono tornato sereno e un po' anche rasserenato! O Gesù Buono, costa anche a me, però la gioia che provo è impagabile. ...Ho passato un paio di ore... sfogandomi con Palestrina e Beethoven. E se fino a domenica le cose si concluderanno con..., la settimana prossima riposerà il nervo di bue."

I bisognosi ed i poveri furono oggetto costante delle sue attenzioni, a cui seppe associare Laici, contenti di assecondarlo:

" Finalmente, in serata, trovo un altro benefattore,... dal quale ottengo £ 10.000 per...; e mi ha pure detto di conoscerla bene; penserà a non farsi pagare, qualche volta, il latte per i bambini. O Gesù, quanto sei buono; proprio vero che non fai mancare a chi crede in te e nel tuo amore." (02/02).

Negli anni, non avendo più la possibilità di provvedere personalmente al singolo, si prodiga con entusiasmo ad aiutare le Missioni e le organizzazioni ecclesiali dedite all'esercizio della carità.

Concludo questo "In ricordo di don Mariani" con due poesie che anticipano, profeticamente, quanto egli sperimenterà nei due anni trascorsi a Salerno.



***“ Dopo il grigiore
della lunga stagione
vedrai di nuovo
splendere il Sole.***

***Non è vuota
l'attesa
di chi ama
la vita.***

***Egli viene
in punta di piedi
e riempie di luce
la tua stanza pulita”.*** (Taranto 21-01.2011)

Sicuramente il Maestro ha saputo riempire d'attesa gli ultimi anni di don Salvatore a Salerno, senza fargli perdere mai l'amore per quella vita che, piena di frammenti di luce, ma anche di oscurità, è stata la vita di un discepolo che ha saputo fare sua la parola del Maestro: *“In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi”* (Gv. 21,18).

Egli avrà saputo cogliere l'arrivo “in punta di piedi” del Maestro e avrà esultato di gioia allorchè gli avrà riempito la stanza “pulita” del suo cuore, di luce radiosa.

Ora, finalmente, ha dove “posare il capo”. E' finito il suo, lungo, peregrinare! Non più chiedersi, smarrito, *“dove andare”*... Fiducioso, è tornato dal suo Divin Maestro con il fardello pieno di “amen” gridati nel pianto e cantillati nella gioia.



***“ Non avere dove
posare il capo,
non è forse
migrare sempre,
finchè trovi pace
in te
il nostro esistere
così povero
e così denso di mistero?***

***Poter “rimanere”,
senza più chiederci
‘dove andare...’***

***Sì, tornare a te
vogliamo,
fiduciosi,
perché sia pieno,
in te,
il nostro
amen.***

Carissimo don Mariani, la fede e la speranza cristiana che scaturiscono da queste tue ultime poesie, ispirate da *“quell’inizio alla contemplazione operosa della misericordia, del perdono, della forza a vivere”*, accompagnino il nostro cammino, anch’esso non sempre facile, e continua a guardare questa comunità, che hai amato, ma anche talvolta biasimato, con lo sguardo benevolo e paterno con cui per anni, hai mirato dalla tua finestra, i ragazzi che facevano gioire il tuo cuore e i fratelli in cui, nostalgico, rivivevi gli anni trascorsi e nei quali, contento, ti rispecchiavi.



Molte cose, ancora, sono cambiate da che andasti via; lo vedi anche tu.

Riposa sereno, certo del nostro ricordo ed affetto fraterno, nella nostra Cappella salesiana, insieme ai confratelli con cui hai condiviso, tra gioie ed angustie, per 27 anni il tuo attaccamento ed amore a Don Bosco:

“ O Don Bosco, padre buono, sono ormai vecchio pur io! Ho letto e riletto il tuo testamento... oh quanto affetto, quanta premura per la tua Opera e per i tuoi figli... Ecco, mi pare che fra questi ci sono anch'io!

...

Sarò sempre con te, qualunque guaio mi accada, qualunque avversità metta in pericolo la mia promessa fatta ormai tanti anni addietro. Del resto mi hai aiutato fin a quest'oggi. Mi hai dato la gioia di vivere tanti entusiasmi nella tua Casa.”
(31-01-2005).

La tua preghiera accompagni il cammino, faticoso, di quanti sono chiamati a dare a questa Opera di Taranto un volto nuovo ed antico: il volto di Don Bosco.

Don Antonio Miglietta sdb
Direttore e Comunità di Taranto

Dati per Necrologio

Don Salvatore Mariani sdb

Nato a Capurso (BA), il 01. 10. 1922

Morto a Salerno il 29 novembre 2015 a 93 anni di età,

77 anni di Professione religiosa e 67 di sacerdozio.

